

I RICORDI

Sassi
portati dalla china,
ceneri
disperse dal vento,
gocce
cadute nel deserto
e poi,
il sapore della morte.

SETTE BOTTIGLIE

Sette bottiglie
come i colori dell'arcobaleno.
In una ho racchiuso
l'amore per te,
per chi mi ama,
per chi mi odia.
Nella verde
ho riposto la speranza
che domani il mondo
sia migliore.
È ricolma di giallo
la gelosia che mi avvince
se tu non sei con me.
La nera si distingue
tra tutte.
In essa è racchiusa
l'amarezza
che è fatta di solitudine.
È viola la più piccola
come il mio Venerdì Santo.
Arancione
come il Sole della mia terra.
Ma la più bella
è la bianca;
racchiude ancora la purezza
dei miei verdi anni.

ERANO FIORI

Erano diverse
le ragazze di un tempo.
Passeggiavano
come fiori viventi
pudiche, serene.
Le vedevi arrossire
se un ragazzo si avvicinava,
se un ragazzo porgeva
un papavero.
Ora quei fiori
non spuntano più
perché hanno lasciato
cadere i loro petali
e nelle nudità
hanno perso
il fascino di prima.
Nessuno porge papaveri.
Nessuno arrossisce più.

OGGI

Le nostre battaglie
senza gloria
conobbero deserti
e ridenti colline,
stagioni allegre
ed inverni lontani.
La pace però
non fu mai fatta.
È così difficile
coltivare la pace.
L'egoismo risorge,
non morirà mai
e lascia vittime
senza nome.
Nemmeno una croce
sopra tanti corpi
martoriati.
Su ladroni e giusti
germogliano fiori.

RITORNO NELLA MIA TERRA

Gioie d'amore
velate di malinconia
rivivete per me
in questa notte
che brilla di stelle.
Lontane stagioni
di sogni sbiaditi
come i ricordi di scuola
risorgete ora che sono
tornata
dopo un lungo cammino.
La mia terra
che non conosceva
incertezze di nebbia
brucia ancora
al calore dello scirocco
che abbatte agavi
superbe
mentre le notti
che soffocano il respiro
lasciano a terra
giganti di paglia.

PENSIERO

La luna
tarda stasera
a rischiarare
la mia anima.
Solo l'ululato
di un cane
squarcia
il mio cuore,
ma non c'è più
sangue
per gli ultimi
sciacalli.

VIVRÒ

Vivrò
finché qualcuno
serberà nell'animo
la mia immagine.

Vivrò
finché qualcuno
avvertirà
la mia mancanza.

Vivrò
finché qualcuno
poserà pietoso
una rosa
sulla mia tomba.

AD UN UOMO

Se tu mi chiedessi
di venire
per colmare il vuoto
scavato dal tempo,
non esiterei.
Forse i monti solitari
erosi dal vento
saranno più bassi
e i fiumi saranno
più poveri d'acqua,
ma il tuo animo
è colmo d'orgoglio
come calici
di rose appassite.
Se un giorno
ti accorgessi
che la tua vita
è diventata un deserto,
sappi che in un punto
c'è un'oasi che non è
un miraggio.

MORIRE

Disteso giace il mio corpo
ma è lontano il sonno
alle pupille.
Ho paura che domani
non berranno la luce del sole.
Nessuno ha potuto fermare
il frettoloso cammino
del tempo che va
e ci spinge con forza
invincibile.
Ho paura di sprofondare
nel vuoto
come sasso caduto nel mare
mosaico di cellule morte
vuota ombra vagante nell'aria.
Annullati l'amore e l'orgoglio
di certo non c'è che la vita
è finita.
Non più gioie e sorrisi,
non più spasimi d'amore
solo un lungo silenzio
sotto un nero cipresso.

PRIGIONIERA

Prigioniera
di mani sconosciute
che come viscide alghe
avvolgono la mia anima.

Prigioniera
tra ceneri umide
in una città distrutta
dall'odio.

E mi dibatto
tra tentacoli di polpo
tra sogni ancestrali
e sensazioni mai vissute.

Desideri di piogge,
di voli di uccelli
di concerti di grilli
vedo svanire lontano
col vento
sul mare increspato.

Solo fantasmi
con occhi bucati,
risa stridenti
di uomini finiti,
odore di marcio,
di vernici sprecate.

Questi i morti viventi
uccisi in castelli
d'argilla.